

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

---

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

***SEDUTA 92<sup>a</sup> - 92. SITZUNG***

***20 - 3 - 1959***

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 78 :

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959 »

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 78 :

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Bilanzjahr 1959 »

Seite 3

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DEPARTMENT OF CHEMISTRY

PHYSICAL CHEMISTRY

LECTURE NOTES

BY  
PROFESSOR [Name]

1950

CHICAGO, ILL.

UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

Ore 10,15

**Presidente :** dott. Silvius Magnago

**Vicepresidente :** dott. Remo Albertini

**PRESIDENTE :** La seduta è aperta. Appello nominale.

**PLAIKNER** (Segretario questore - S.V. P.): (*fa l'appello nominale*).

**PRESIDENTE :** Lettura del processo verbale della seduta 18-3-1959.

**PLAIKNER** (Segretario questore - S.V. P.): (*legge il processo verbale*).

**PRESIDENTE :** Osservazioni al verbale?

Il verbale è approvato.

**Punto 8. all'Ordine del giorno :**

Disegno di legge n. 78: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959* ».

Lettura della relazione della Giunta.

**DALVIT** (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): (*legge la relazione della Giunta*).

**PRESIDENTE :** Lettura della relazione della Commissione legislativa delle finanze.

**ALBERTINI** (Vicepresidente - D.C.): (*legge la relazione della Commissione*).

**PRESIDENTE :** E' aperta la discussione

generale. La parola al Presidente della Giunta Regionale.

**ODORIZZI** (Presidente G.R. - D.C.):

Manteniamo la promessa di dare, in apertura della discussione generale del bilancio, relazione al Consiglio sulle conclusioni raggiunte nello scambio di idee intervenute con le minoranze politiche italiane nei giorni scorsi.

I vari incontri con i Capigruppo si svolsero in ripetute riprese ed è anzitutto per me doveroso ringraziare tutti indistintamente gli interlocutori, per la cordialità e la lealtà con le quali si espressero, pur nella preveduta e naturale immutabilità di posizioni ideologiche.

Nel riferire, debbo iniziare dal gruppo consiliare socialista: il suo atteggiamento infatti è stato diverso da quello degli altri gruppi, sostanzialmente perchè esso propone alla Giunta di rassegnare le dimissioni. Per la sua natura, questa proposta deve essere esaminata con precedenza.

Il pensiero dei socialisti si può così riassumere: oggi, sia pure a breve distanza di tempo dalle votazioni sulle due note mozioni di sfiducia, la situazione è mutata nel senso che l'Istituto regionale non appare più esposto a gravi pericoli. La Giunta tragga quindi le conseguenze da quelle mozioni — comunque siano andate le votazioni —; si dimetta, apra una crisi che porti ad una nuova impostazione di struttura e di programma — chiamando i socialisti a far parte della Giunta e adeguando in conseguenza i programmi di attività. Altrimenti — dicono i socialisti — avverrà che se le vostre attese diventano realtà, se cioè, dopo un più o meno breve periodo di transizione, i rappresentanti del gruppo et-

nico tedesco rientrano in Giunta, noi saremo messi da parte e il nostro eventuale appoggio durante il periodo di transizione si tradurrebbe in un servizio di comodo — per voi — servizio che non abbiamo motivo di accordarvi.

Ci rendiamo conto che la previsione dei socialisti e questo loro modo di valutare il periodo transitorio possono non essere sbagliati. E' infatti nelle nostre attese — anzi nel nostro desiderio — fu già detto — il ritorno ad uno stato di cose pienamente normale nella vita dell'organo di esecuzione quindi il rientro di rappresentanti del gruppo etnico tedesco a sensi dell'art. 30 dello Statuto.

Ci siamo comunque chiesto se dobbiamo accogliere l'invito a dimetterci. E, sentito il nostro gruppo consiliare e la Direzione del nostro partito — abbiamo deciso di non accogliere l'invito.

Neppure una rigorosa sensibilità democratica, secondo noi, può indurci alla conclusione proposta dai socialisti. A parte il fatto che una delle mozioni conseguì appena 16 voti su 48 consiglieri e l'altra appena 8 su 48 — riteniamo essenziale il fatto che l'una mozione aveva per base una motivazione non accolta dai proponenti dell'altra mozione e viceversa; perciò le due mozioni non si possono sommare, anzi, ci sembra di poter dire obiettivamente che, in certo senso, l'una mozione elide l'altra.

Restava il fatto — naturalmente da considerare con tutto l'impegno — che, nella nuova situazione, la Giunta non disponeva in Consiglio di una maggioranza sicura: cioè di gruppi a priori impegnati ad approvare i suoi bilanci e le sue proposte di legge. Si potrebbe rilevare che in nessun periodo del nostro passato la Giunta dispose, in senso assoluto e per tutti i casi, di una maggioranza del genere. Il gruppo linguistico tedesco fece infatti più volte uso della sua libertà di non approvare o non accogliere proposte della Giunta; ma non c'è nessun dubbio che la nuova situazione si presenta comunque sostanzialmente

diversa dalle precedenti e, per quanto riguarda i rapporti fra Giunta e Consiglio, molto più difficile e seria.

Come rimediare a ciò? nella contingenza che stiamo esaminando astrattamente i modi di dare alla Giunta possibilità di vita e di azione con una certa stabilità, erano tre:

— comporre, con o senza inclusione di nuovi gruppi in Giunta, una maggioranza impegnata ad approvare tutti i provvedimenti che la Giunta proporrà;

oppure:

— assicurarsi l'appoggio dall'esterno di una maggioranza consiliare convinta della necessità che la Giunta debba continuare a svolgere la sua azione, quindi disposta — in via di massima — ad approvare i provvedimenti che saranno presentati sia pure con libertà di non approvare proposte che urtassero contro insuperabili posizioni di principio;

oppure:

— manovrare a pendolo, sulle direttrici di un programma di iniziative e di proposte che, a volta a volta, potessero ottenere o l'approvazione del gruppo linguistico tedesco o quella dei gruppi di minoranza italiani.

Questa terza soluzione, se adottata nello stato di necessità e apertamente enunciata — non potrebbe giudicarsi scorretta — ma certamente non piacerebbe a nessuno nè a noi, quindi, nè agli altri gruppi in Consiglio, per molte ragioni. E ci siamo proposti di evitarla e l'abbiamo evitata.

La prima soluzione presentava notevoli difficoltà di vario genere. E' sulla seconda, quindi, che abbiamo puntato ed è sulla seconda che abbiamo raggiunto un certo ordine di intese con gruppi di minoranza italiani che va giudicato tenendo presenti le possibilità che la particolare situazione in cui ci troviamo consentiva. Esso costituisce una soluzione di fatto — senza impegni di indirizzo politico — sulla opportunità della quale il nostro gruppo si è trovato d'accordo a maggioranza.

Per la precisione: la posizione comuni-

sta è rimasta immutata — com'era preveduto e ritenuto naturale da tutte e due le parti; la posizione socialista si riassume, per ora, nella richiesta, non accolta, che la Giunta si dimetta. E' pensabile che si sarebbe potuti giungere — su questo settore — a conclusione diversa se non ci fosse, in Regione, la nota particolare situazione dei gruppi socialisti. Con gli altri gruppi italiani si è, senza difficoltà di rilievo, raggiunto l'accordo di un appoggio dall'esterno — in via di massima — non incondizionato, quindi con riserva di non approvare proposte che urtassero contro insuperabili posizioni di principio.

A questa conclusione i gruppi sono giunti perchè legati dalla convinzione che in questo momento la difesa dell'Istituto regionale e la cura degli interessi delle popolazioni esigono che si eviti ogni aggravamento della situazione, ed ogni ulteriore complicazione che fatalmente o paralizzerebbe o ritarderebbe lo svolgimento dell'attività amministrativa regionale proprio all'inizio di un nuovo esercizio finanziario quando più urgente è la necessità di avviare, in tutti i settori della vita pubblica ed economica di nostra competenza, i piani di lavoro. Inoltre a questa conclusione i gruppi sono giunti perchè noi abbiamo accolto l'esortazione a considerare taluni suggerimenti ed abbiamo integrato, in alcuni aspetti sostanziali, prevalentemente alla base di iniziative da noi già prevedute, e già enunciate in Consiglio — l'azione da svolgere in aggiunta a quanto il bilancio propone e dispone.

Ed è di questo che ora debbo parlarvi.

In un giudizio di sintesi che trascuri gli aspetti di dettaglio — si è detto: il volume degli interventi in favore delle attività produttive del settore industriale non trova, nel bilancio, una adeguata assegnazione di mezzi. Ora, le nuove iniziative dirette a favorire il settore e che si aggiungono a quelle già in atto, ed a quelle previste in bilancio, sono:

— presentazione al Consiglio di una proposta di legge per l'ulteriore assegnazione

al Mediocredito di un miliardo. Se l'operazione sarà attuata senza onere di interessi per il Mediocredito, consentirà all'Istituto di assicurarsi, ricorrendo ai risconti e al credito, la disponibilità di altri due miliardi. Quindi i nuovi investimenti in prestiti alle piccole e medie aziende, saranno complessivamente di tre miliardi che, secondo accordi in corso di perfezionamento, potranno essere erogati a medio e lungo termine, al tasso del 5%. Il volume complessivo delle erogazioni al settore industriale con le note caratteristiche da parte del Mediocredito — ascenderà con ciò a circa 11 miliardi.

— Presentazione al Consiglio di una proposta di legge per la erogazione di un miliardo in favore dell'istruzione professionale particolarmente ad indirizzo industriale e commerciale.

— Presentazione al Consiglio di una legge che con la concessione di contributi fino al 50% aiuti i Comuni ad affrontare la spesa per la creazione di zone industriali nei centri maggiori. Si tratta in sostanza di conseguire la disponibilità di zone, opportunamente scelte con criteri tecnici, in cui gli imprenditori trovino facilitata per le loro iniziative produttivistiche la creazione di sedi munite di allacciamenti idrici, elettrici, telefonici, ferroviari, stradali.

— Presentazione al Consiglio di un disegno di legge che ponga la Giunta in grado di autorizzare la costituzione di società per azioni al portatore — rispettivamente la trasformazione di azioni nominative in azioni al portatore — sotto la condizione che si realizzino impianti produttivi nuovi o si amplifichino impianti già esistenti, creando apprezzabili nuove fonti di lavoro.

— Istituzione di un organo cui sarà affidato lo studio della evoluzione che la nostra economia subirà nel mercato comune col fine di suggerire in tempo agli operatori economici i necessari accorgimenti e di stimolare le trasformazioni di struttura ed organizzative che risultassero necessarie.

— Aumento delle fonti di produzione dell'energia elettrica con la definitiva scelta del metodo secondo le più recenti indicazioni che provengono dalle esperienze fatte in campo nazionale. Sarà probabilmente necessaria la creazione di un ente regionale apposito.

Altro tema di fondo riconsiderato in questi giorni a richiesta delle minoranze politiche italiane è quello dei lavori pubblici. La Giunta ritiene necessario alimentare le disponibilità della legge 3 con l'assegnazione di un ulteriore miliardo in aggiunta al normale stanziamento. L'operazione risponde al fine di soddisfare le più urgenti e più giustificate richieste dei nostri Comuni; di offrire la possibilità di lavoro valutabile in circa 700-800 mila giornate di lavoro; di alimentare l'impiego, quindi i consumi di talune materie prime, essendo evidentemente anche questo un mezzo, necessario, per agevolare la produzione. Le minoranze che ci appoggiano si riservano di approfondire la questione attraverso un esame, ormai avviato ed in corso, con lo Assessore dei lavori pubblici.

I mezzi per questo piano aggiuntivo — che per talune parti potrà essere di immediata attuazione, per altre richiederà — naturalmente — molto maggior tempo anche al di là del periodo transitorio — dovranno essere attinti gradualmente al credito. La cosa non può preoccupare quando si ponga l'attenzione alla apposita Tabella allegata al bilancio che descrive l'andamento decrescente dei nostri impegni finanziari nel decennio 1959-1968.

Il piano è sicuramente atto ad imprimere ulteriore dinamismo all'attività amministrativa della Regione; e le iniziative in esso previste arrecheranno vantaggio alle popolazioni di tutti i gruppi etnici. E in buona parte erano già state dalla Giunta deliberate quando ad essa partecipavano i rappresentanti del gruppo etnico tedesco.

Per quanto riguarda l'attività legislativa il criterio che sarà adottato nel periodo di transizione è il seguente: le materie che —

secondo quanto ormai si conosce — sono oggetto di profondi dissensi molto difficilmente superabili saranno accantonate. L'attività legislativa proseguirà invece a ritmo normale per tutte le altre materie. Ad esempio in questi ultimi giorni la Giunta ha approvato ed inoltrato al Consiglio il disegno di legge per l'impianto, la tenuta, la conservazione del libro fondiario; ed ha espresso dal punto di vista della spesa, il suo parere favorevole ad un disegno di legge — di iniziativa consiliare — per agevolare i Comuni nella costruzione di linee di collegamento telefonico con tutte le frazioni che ne sono attualmente prive.

Ma questo non è che un esemplificare. La ricapitolazione, che in questi giorni è stata fatta, delle leggi, proposte o proponende, a contenuto economico o organizzativo, di probabile quasi unanime accettazione da parte del Consiglio, ci autorizza ad affermare che, sicuramente, anche l'attività legislativa non subirà arresti: sarà, anzi, intensa. E non potrà essere dimenticato il lavoro di predisposizione di testi o di studio di testi predisposti dagli uffici romani per la emanazione di ulteriori norme di attuazione.

Con ciò ho finito di esporre — in termini brevi e semplici — quanto mi pareva essenziale. Sono, naturalmente, disposto a rispondere — nell'intervento di conclusione della discussione generale del bilancio — alle domande che mi verranno poste, rispettivamente ad illustrare altri temi, o a riprendere ed amplificare quelli contenuti in queste mie dichiarazioni.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non ci date il testo? Non fateci fare sempre la solita domanda della richiesta del testo!

PRESIDENTE: Che cosa chiede, cons. Molignoni?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Insomma, Presidente, solo per fare quella domanda oziosa che Lei conosce già e alla quale dico che sa-

rebbe in grado di rispondere. La domanda di avere il testo delle dichiarazioni del Presidente della Giunta e poterlo esaminare nell'ambito dei propri gruppi, e poi iniziare la discussione generale. In caso contrario si chiude subito, penso, la discussione generale.

PRESIDENTE: Il testo di quanto è stato esposto dal Presidente della Giunta potrebbe essere copiato entro un'ora e distribuito alle 12,30. Possiamo andare alle 15,30.

RAFFAELLI (P.S.I.): Guardi, Presidente, nessuno di noi ha fatto obiezioni quando ripetutamente la Giunta o il gruppo della D. C. le settimane scorse ha chiesto rinvii ripetuti per poter esaminare la situazione. Può darsi che ci siano dei gruppi che non lo chiedono e che domandino la parola e noi stare-

mo ad ascoltare. A noi sembra che ci sia materia sufficiente per giustificare una richiesta di rinvio del Consiglio almeno a domani, se non ai primi giorni della settimana ventura. Mi pare che la enunciazione di una nuova formula di maggioranza e del programma di questa formula sia materia da meditare e da giustificare una richiesta di questo genere, che faccio formalmente a nome del nostro gruppo. Subordinandola soltanto eventualmente alla dichiarazione di altri gruppi che fossero pronti ad iniziare la discussione generale, e portare le cose a martedì.

PRESIDENTE: Il Consiglio si aggiorna a martedì alle ore 10.

(Ore 11,25)

*A cura dell'Ufficio Resoconti Consiliari*

